

LA CRISI

IL WELFARE IN ROSSO

Fornero: cassa, serve un miliardo

Il ministro convoca le parti sociali: «Niente manovra aggiuntiva». Oggi i lavoratori in piazza a Roma

RAFFAELLO MASCI
ROMA

In questa stagione grama facciamo spazio ad un'altra emergenza (l'ennesima): si chiama «cassa integrazione in deroga» ed è l'ammortizzatore sociale che si mette in campo quando ormai tutti gli altri sono stati (inutilmente) esperiti. Bene (anzi, male): per questo strumento che dovrebbe essere finanziato dalle Regioni, i soldi non ci sono più. Due giorni fa il leader della Cgil Susanna Camusso aveva detto che si riuscirebbero a pagare gli assegni fino a giugno, poi basta, e mezzo milione di lavoratori - già stressati da una disoccupazione prolungata - potrebbero restare senza risorse.

Ieri il ministro del lavoro Elsa Fornero, parlando al Gr1, ha detto che il governo farà uno sforzo (anche questo, ennesimo) e si potrebbe trovare un altro miliardo di euro per far fronte alla bisogna: «Se riuscissi a destinare al finanziamento della cassa integrazione

un altro miliardo di euro potrei dirmi soddisfatta anche se c'è il rischio che possa non essere ancora sufficiente». In effetti, forse, non basterà, dicono i sindacati. Secondo Raffaele Bonanni solo da qui a Natale servirebbero almeno un miliardo e 200 milioni. Anche il predecessore di Fornero, Cesare Damiano (un passato da sindacalista prima ancora che da ministro) ha fatto i conti sentenziando che di miliardi aggiuntivi ne servirebbero forse tre.

In questo clima la giornata di oggi potrebbe essere di centrale importanza. I sindacati al massimo dispiego di forze - Cgil, Cisl, Uil e relativi segretari - saranno stamattina ricevuti dai presidenti delle due Camere dopo di che manifesteranno davanti al Parlamento (preso da tutt'altre faccende) per segnalare che la bomba sociale sta per scoppiare. Delegazioni sindacali saranno presenti da tutte le Regioni, perché è lì, sui territori, che il problema brucia e perché dovranno essere le Regioni a elargire i soldi, sia pur reclamati allo Stato.

Nel pomeriggio, alle 16,15, presso la sede del ministero in via Veneto, i sindacati vedranno la professoressa Fornero e faranno il punto: sulla platea toccata dalla cassa in deroga, sui quattrini necessari, su come reperirli e su come evitare una impasse che farebbe precipitare nella povertà mezzo milione di famiglie.

Fornero ha spiegato ieri di aver «già iniziato a predisporre un piano. Ho incontrato le Regioni e le parti sociali, che tornerò ad incontrare. Noi cerchiamo di fare tutto quello che è possibile sul fronte di nuove risorse. Quello che so è che sono pienamente consapevole del problema e che noi, anche se siamo un governo in carica solo per l'ordinaria amministrazione, non rimarremo di certo con le mani in mano. Io posso promettere questo, e lo farò: finché sarò al ministero mi impegnerò al massimo per trovare almeno parte delle risorse necessarie».

Ma l'espressione «risorse da reperire» ha fatto balenare l'ipotesi di una manovra correttiva, e

quindi Fornero ha subito chiarito che «non sarà necessaria una manovra aggiuntiva. Sono convinta che non ci deve essere un'altra manovra, se riusciamo a ridurre ancora qualche spesa, riusciremo a trovare almeno un po' di risorse». Già, perché segnalato il problema e l'ammon-tare per risolverlo, occorre anche dire dove reperire i fondi del caso: «Le risorse per gli ammortizzatori sociali - suggerisce il leader della Cisl Raffaele Bonanni - si possono trovare tagliando alcuni sprechi. Sarebbe interessante se tagliano davvero per la prima volta i costi della politica e le istituzioni irrilevanti, anche un po' dannose».

Ma un'idea ce l'ha anche il segretario di Sel, Nichi Vendola: «Non credo che ci possano essere ostacoli per includere nel decreto per lo sblocco dei pagamenti alle imprese, uno specifico articolo che indichi la copertura totale del fabbisogno finanziario per alimentare uno strumento cruciale di sostegno alla vita dei lavoratori e delle imprese».

Ha detto

Stefano Fassina (Pd)

Finalmente il governo affronta il problema del sostegno ai lavoratori

Il timore è di non poter più pagare gli assegni della cig in deroga dopo il mese di giugno



Il ministro Elsa Fornero

